



Associazione ProVita & Famiglia Onlus

Viale Manzoni 28 C, 00185 Roma (RM) Telefono: 377 4606227 - CF 94040860226  
www.notizieprovita.it | www.notizieprovita.it/contatti | FB: @provitaonlus | TW: @provita\_tweet | YT: ProVita\_Video

Roma, 12 luglio 2021

Onorevoli Senatori,

tra le principali criticità ravvisabili nel cd. “ddl Zan”, che vi illustro brevemente in appendice a questa mia, da donna, orgogliosa di essere donna, vorrei segnalarvi la natura **fortemente misogina e sessista** dell'ideologia che sottende l'articolato in questione.

Esso si rivela un'arma a favore di quell'antico maschilismo, mai sconfitto davvero, che, assumendo varie sfaccettature, tende da decenni ad **annullare la peculiarità dell'essenza stessa della donna**.

Oggi i maschi (che si sentono femmine) devono poter gareggiare negli sport femminili. Si pretende - in diversi Paesi è legge - che i luoghi “protetti” come spogliatoi, toilette e ricoveri siano accessibili a chiunque “si senta” donna (e i predatori sessuali ne approfittano); si pretende che i detenuti che si sentono donne siano reclusi nelle carceri femminili (anche se hanno ancora attributi maschili e sono stati condannati per violenze sessuali - che sistematicamente reiterano in carcere ai danni delle reclusi).

**Opporsi a tutto questo vuol dire “discriminare i trans”** e quindi configurare una delle fattispecie di reato previste dal ddl in questione.

Nel frattempo, osserviamo con preoccupazione come il web si riempia di gruppi e organizzazioni che hanno lo scopo dichiarato di **eliminare in modo violento le TERF**, cioè le donne che ritengono il dato biologico una realtà insuperabile: e nessuno stigmatizza tale atteggiamento.

Per non discriminare le persone “non binarie”, si va modificando la lingua (che - si sa - modifica il pensiero). Espressioni come madre, sorella, maternità, allattamento al seno, salute femminile vanno sostituite con parole “neutre”. E chi si oppone a questo linguaggio definito arbitrariamente “inclusivo” sarà passibile incriminazione ex ddl Zan. C'è persino chi vorrebbe sostituire “vagina” con “orifizio anteriore”,

“allattamento al seno” con “allattamento al petto”. E se da un lato c’è chi rivendica che anche gli uomini possano avere le mestruazioni, dall’altro, le “quote rosa” vengono impunemente saccheggiate da sedicenti donne dotate di attributi maschili. «Con un tratto di penna - scrive Janice Turner, su The Times del 23 gennaio - **il sesso biologico come concetto politico e giuridico è scomparso**».

«Da questa bizzarra negazione scientifica derivano molte assurdità: un pene non è necessariamente un organo maschile, quindi non può essere negato l'accesso alle docce femminili a un adolescente maschio che si identifica come ragazza perché, indipendentemente dall'aspetto fisico, è femmina», e via discorrendo. **Così facendo si va annullando la donna**, la sua specificità ontologica, la sua “ragion d’essere”, nel silenzio assordante, o - peggio - nel sussiegoso compiacimento di buona parte di molte sedicenti femministe.

Se il ddl Zan diventa legge **non potremo più chiamare le cose con i termini appropriati**, connessi con la realtà.

Perché, secondo la mentalità che ha prodotto l’art. 1 del ddl Zan, **la realtà in sé non esiste più**, conta solo la percezione che ne ha il singolo individuo.

La persona ha bisogno del solido piedistallo della realtà per non sprofondare: il relativismo degenera in nichilismo, perché se tutto è relativo, niente più esiste. Lo spiegava già bene Pirandello: se uno è centomila, allora è nessuno. E i personaggi pirandelliani, non a caso, sono profondamente dolenti. Intanto **stiamo cancellando le donne**. Presto cancelleremo proprio del tutto l’essere umano.

## Appendice

### 1 - Esiste davvero un’emergenza omo-transfobia?

Abbiate la bontà di guardare la figura (A): **la percezione che la società ha di determinati fenomeni è molto diversa dalla presentazione di essi che ne fanno i mass media e ambedue si distaccano molto dai dati reali degli stessi**. Quindi, fare una legge sulla base dell’allarme sollevato dalle «denunce dei quotidiani nazionali» mi sembra quanto meno superficiale. Secondo i dati ufficiali **un’emergenza omofobia in Italia non c’è**.



Si vedano ad esempio i dati **Ocse** (riportati nella fig. B).

Secondo gli ultimi dati dell'**Oscad**, l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, nel 2019 nei confronti delle persone con tendenze omosessuali se ne sono registrati 969, a fronte dei 1.111 del 2018.

A questo link si possono vedere anche i dati pubblicati dall'**Ilga** (International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans And Intersex Association) da cui si evince che l'Italia non è un Paese omofobo.

[https://ilga.org/downloads/07 THE ILGA RIWI 2016 GLOBAL ATTITUDES SURVEY ON LGBTI PEOPLE.pdf](https://ilga.org/downloads/07_THE_ILGA_RIWI_2016_GLOBAL_ATTITUDES_SURVEY_ON_LGBTI_PEOPLE.pdf).

## 2 - Violazione del principio di uguaglianza

Sono comunque esecrabili le violenze commesse contro chiunque, infatti pene e sanzioni per chi offende a vario titolo le persone (per qualsiasi motivo, quindi anche per questioni inerenti alla sfera sessuale) sono già presenti nel nostro ordinamento, innanzitutto nel Titolo XII del Libro II del Codice penale: basta applicarle. Il disegno di legge in esame, invece, è basato sul presupposto che gli episodi di intolleranza nei confronti di coloro che sono attratti da persone dello stesso sesso o nei confronti di chi soffre di disforia di genere richiedano uno strumento repressivo più severo rispetto alle suddette norme vigenti. Di contro, l'art. 3 della Costituzione vieta le ingiuste discriminazioni in base al sesso e a qualsiasi altra condizione personale o sociale: **perché le persone con tendenze omosessuali o i transgender meritano un trattamento diverso** rispetto - per esempio - agli obesi, agli anziani, o ai "secchioni", che sono oggetto di ingiusta discriminazione e di violenza molto più frequentemente? E - sinceramente - pensate ci voglia più coraggio, oggi come oggi in una classe qualsiasi di una scuola qualsiasi in Italia, a dire "sono gay" o a dire "vado a Messa"?

## 3 - Violazione del principio della tipicità del reato

C'è inoltre un problema di fondo rispetto alla **definizione di "discriminazione causata da omofobia<sup>[1]</sup>, transfobia e bifobia"**: lascerei alla dittatura cinese il vanto di

prevedere reati “atipici” nei quali comprendere qualsiasi comportamento posto in essere da soggetti sgraditi al regime. La cronaca, del resto, mostra ampiamente cosa accade nei Paesi in cui è già prevista una legge contro l’omofobia: basti dare un’occhiata al dossier che abbiamo compilato (aggiornato a Giugno 2021) a questo link:

[https://www.provitaefamiglia.it/media/userfiles/files/Report\\_Omotransfobia%20ProVita\\_e\\_Famiglia\\_giugno2021.pdf](https://www.provitaefamiglia.it/media/userfiles/files/Report_Omotransfobia%20ProVita_e_Famiglia_giugno2021.pdf)

Ci chiediamo, inoltre, se sia una ingiusta discriminazione sostenere che per tutti gli esseri umani è di fondamentale importanza nascere e crescere all’interno di una famiglia dove le figure genitoriali madre-padre assumono delle caratteristiche simboliche, strutturanti e formative, in quanto diversi complementari. Ciò non ha nulla a che vedere con l’affetto e l’amore che chiunque - genitore o no - può provare per un bimbo. **Padre e madre non sono stereotipi: il bambino ha bisogno – oltre che diritto – di questa struttura strutturante (famiglia), in cui essere educato alla realtà.** Nel riconoscersi, nel riconoscere la propria storia, la propria provenienza, la propria origine (“génos” in greco antico significa appunto stirpe, origine, provenienza) confrontandosi col maschile e femminile, il bambino compie i primi passi nella strutturazione del Sé, si individua.

#### 4 - L’omo-transfobia di chi nega la realtà della natura umana

Ci chiediamo infine se la vera “omofobia” non sia quella di **chi davvero vuole male alle persone con tendenze omosessuali o con disforia di genere.** Per esempio, coloro che vogliono impedire ogni valutazione oggettiva sulle conseguenze fisiche dei rapporti omoerotici<sup>[4]</sup> (che - come tutti i “giochi sessuali” - comportano rischio di lesioni fisiche e rischio di contagio di malattie sessualmente trasmissibili molto più elevato rispetto ai normali rapporti sessuali vaginali) e sugli effetti collaterali dell’iter per il cd. “cambiamento” di sesso (l’assunzione vita natural durante di ormoni e l’amputazione di parti del corpo)<sup>[5]</sup>.

**L’istinto suicidario tra le persone LGBT è altissimo**, anche in Paesi non ‘omofobi’ (come quelli del nord Europa), e anche dopo aver contratto unioni civili o matrimonio<sup>[6]</sup>.



Ergo – oggettivamente – queste persone **vivono un disagio esistenziale** (fino al suicidio) a prescindere dall’ “omofobia sociale”. Quindi vanno aiutate – **se lo vogliono** – a superare tale disagio che potrebbe esser causato dal fatto che la tendenza omosessuale non soddisfa nel profondo l’aspettativa di completamento nell’altro che in ultima analisi è nel cuore di ognuno. In questo caso la loro **“autodeterminazione”** non conta?

Molti testimoniano che si può recuperare “l’eterosessualità latente” che la natura ha messo in ciascuna persona; si può uscire persino dalla disforia di genere, affrontando e risolvendo i problemi psicologici (e talvolta psichiatrici) che si celano dietro ad essa (al di là di essa).

Ma chi volesse offrire in questo senso un aiuto o una speranza a chi è infelice e cerca – giustamente – la felicità oggi viene censurato, perseguitato, deriso o denigrato. Con l’approvazione del ddl Zan potrà essere anche processato e incarcerato, se offre pubblicamente aiuto a chi vuol cambiare il suo stile di vita.

In particolare, meriterebbero la giusta considerazione i **“detransitioners”**, cioè quelle persone che si sono pentite del “cambiamento di sesso” e che chiedono aiuto per ritornare indietro (per quanto possibile...): esse vengono sistematicamente stigmatizzate, emarginate, fatte oggetto di persecuzione e - in ultima analisi - il loro grido di dolore potrebbe essere incriminato, ex ddl Zan.

Viceversa, a voler ragionare senza preclusioni ideologiche, quelli che pontificano vietando perfino di parlare di “terapie riparative” sono coloro che hanno davvero in odio le persone che provano attrazione per quelli dello stesso sesso o soffrono di disforia di genere. Convincere le persone che vivono un disagio (perché intimamente sanno di non assecondare la loro natura) asserendo che il disagio non c’è – nel migliore dei casi – le induce a seppellire il male di vivere e il dolore nel profondo, sotto un monte di bugie e di illusioni. E il male di vivere può in qualsiasi momento riemergere con prepotenza, in modo anche violento, inducendo il soggetto interessato ad eccessi, abusi di sostanze e gesti a volte estremi e irreparabili.

[1] La parola “omofobia” è cosa nuova, è stata coniata una dozzina d’anni fa, circa. Certamente quando Luchino Visconti vinceva premi internazionali, o quando Renato Zero riempiva le piazze di *sorcini*, o Elton John faceva concerti al Colosseo (nel 2005), di omofobia non si parlava.

[2] Per esempio Miriam Ben-Shalom, oppure i membri del nuovo gruppo “LGB Alliance” che sono già stati accusati di essere un “hate group”:  
<https://medium.com/@baesharamdrag/yes-the-lgb-alliance-is-a-hate-group-4d0ea268f590>

[3] Il significato dato dall’ideologia omosessualista implica che chi non ritiene naturale un rapporto carnale tra persone dello stesso sesso è omofobo.

[4] Questa preclusione ideologica è la vera “omofobia” e miete molte più vittime di quella che loro definiscono omofobia. Alle persone con tendenze omosessuali, ingannate, illuse, esposte a rischi psico-fisici gravi, si insegna che se provano essi stessi disagio per la loro condizione è per colpa della “omofobia interiorizzata”.

[5] Solo un esempio fra tanti: uno studio dell’Unfpa  
<https://www.unfpa.org/publications/implementing-comprehensive-hiv-and-sti-programmes-men-who-have-sex-men>. È l’Arcigay stesso a denunciare l’allarme epatite A in Italia, per esempio:  
[https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/17\\_agosto\\_18/epatite-a-casi-aumentati-15-volte-arcigay-vaccino-svizzera-bef99ad8-83d5-11e7-b6d5-ef8089a81d10.shtml](https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/17_agosto_18/epatite-a-casi-aumentati-15-volte-arcigay-vaccino-svizzera-bef99ad8-83d5-11e7-b6d5-ef8089a81d10.shtml)

[6] <https://link.springer.com/article/10.1007/s10654-016-0154-6>: *Suicide in married couples in Sweden: Is the risk greater in same-sex couples?* in Psychiatric Epidemiology, 11 May 2016.

Fig. A (Fonte: <https://ourworldindata.org/causes-of-death>)

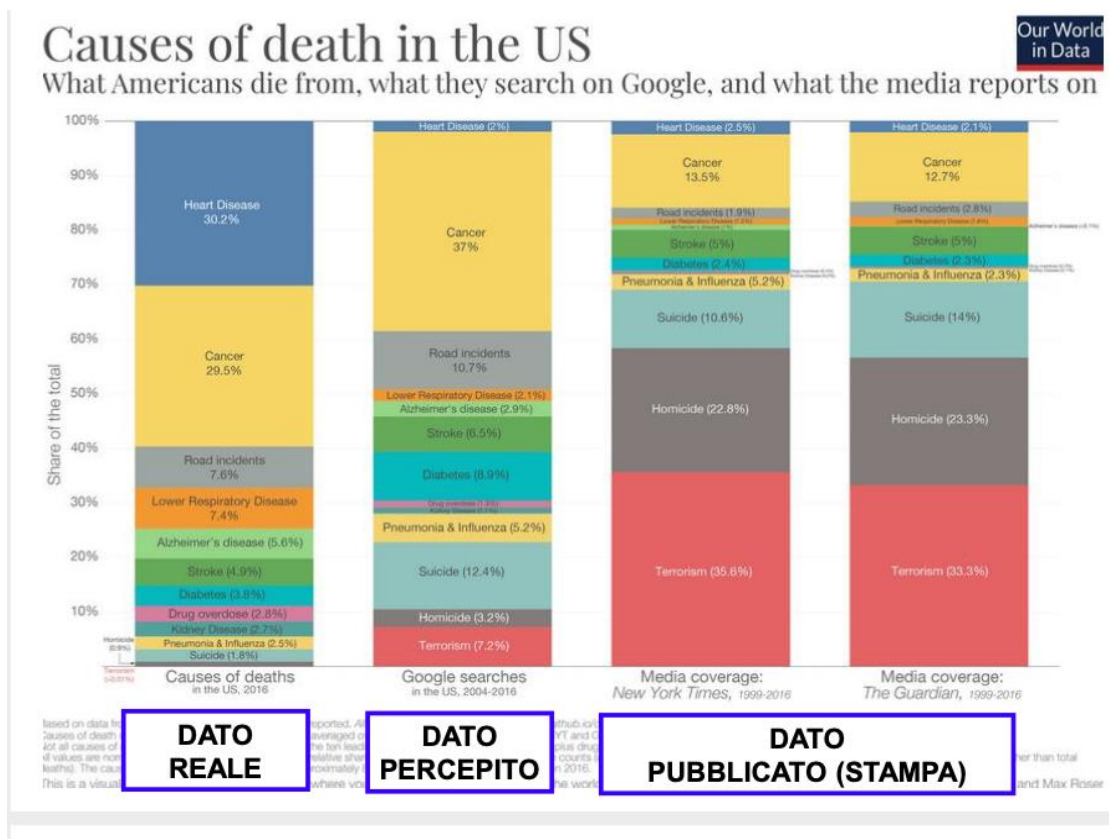




Fig. B (Fonte Ocse <http://hatecrime.osce.org/italy>)

